

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti: necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,8 - 12,46 - 17,35 — per Asti 4,10 - 6,50 - 12,52 - 15,53 - 20,5 (diretto) — per Genova 5,55 - 8,56 (diretto) - 14,50 - 20,10.
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,8 - 14,37 - 19,24 — da Asti 8,51 - 12,41 - 17,22 (diretto) - 19,35 - 22,44 — da Genova 6,28 - 12,2 - 15,53 - 22,5.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19, per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Il Prezzo del Grano

È soggetto di studio il fenomeno, quasi inesplicabile, che il grano sia stato scarso in Italia mentre il prezzo si mantiene bassissimo, non ostante l'accresciuto dazio d'introduzione. Da molti vuoi giustificare questo rinvio di prezzo con un eccesso della produzione mondiale. Ma questa argomentazione è lungi dall'essere dimostrata. La concorrenza estera, e specialmente quella dei paesi a circolazione argentea, ha depresso i mercati; questa concorrenza però non è l'effetto dell'eccesso della produzione.

Infatti se si confrontano la produzione granaria e la popolazione dei paesi consumatori dell'anno 1894 con quelle del 1884, si vedrà che la produzione è stata pressochè uguale, mentre la popolazione si è considerevolmente accresciuta nel periodo decennale. Se noi applichiamo le leggi usuali dell'offerta e della domanda, il prezzo del grano dovrebbe aver rialzato, invece di ribassare del 50 per cento, come è avvenuto.

Il prezzo medio del grano inglese durante la prima settimana di ottobre non fu che di scellini 18 e 2 denari per quarter, corrispondente a lire 7,90 all'ettolitro, mentre il costo più limitato di produzione di un quarter, risulta 32 scellini.

Si ha quindi, tenuto conto di tutti gli elementi che concorrono alla produzione, una perdita notevole nella coltivazione del grano. Occorre cercare un'altra spiegazione a questo ribasso di prezzi, ed è naturale ammettere che il rialzo dell'oro non è estraneo a questo fenomeno. Non soltanto il rialzo dell'oro dovuto, in larga misura, alla smonetizzazione dell'argento, si è manifestato col ribasso generale del prezzo in oro delle merci, ma ha pure permesso ai paesi a circolazione argentea, o cartacea, di vendere al disotto dei prodotti retti a tipo oro.

Lo *Standar* di Buenos Ayres ha calcolato che i grandi agricoltori possono coi mezzi moderni e mercè il premio dell'oro del 250 0/0 consegnare il grano alla stazione di Santa Fè al prezzo di 13 scellini il quarter (fr. 5,60 all'Ett.), realizzando un buon beneficio. È dunque possibile che l'ultima parola non sia

stata ancora detta sui mercati europei, e che questo rialzo dell'oro se non viene colpito da altre scoperte di giacimenti di metallo giallo, porterà nuovi danni agli agricoltori dell'Europa.

Ultimamente fu detto che diverse scoperte di nuovi giacimenti erano state fatte; ma c'è a dubitare, in ogni caso, che la produzione dell'oro nel mondo possa essere sufficiente per far fronte alle domande monetarie sino a quando un unico tipo rappresentante valore inciterà le nazioni ad accumulare e a tenere chiuso il metallo giallo.

La conclusione logica è che la sopra produzione non è la principale causa del ribasso dei prezzi dei prodotti agricoli.

Esposizione Campionaria in Beirut

Per adempiere all'art. 5 delle norme stabilite dal R. ministero di agricoltura, industria e commercio d'Italia per il funzionamento delle agenzie commerciali all'estero, si aprirà nel punto più centrale di questa città il prossimo venturo maggio una pubblica mostra campionaria di articoli esclusivamente italiani, perchè si conoscano i progressi fatti dalla industria nazionale, e si possano intavolare trattative di affari commerciali.

Mi rivolgo dunque alle SS. LL. affinché sollecitino a mandare i campionari tutti gli industriali ai quali sta a cuore l'incremento della produzione nazionale, la quale si fonda per certo sull'accrescimento dei nostri negozi in Oriente, un tempo fonte inesausta di onesti guadagni. È necessario che questa mostra riesca decorosa per rialzar il prestigio della industria italiana, pochissimo conosciuta in quest'emporio commerciale.

Gli industriali non siano sordi alle mie sollecitazioni e mandino buoni articoli a prezzi discretissimi, contentandosi nelle prime operazioni di riprendere il costo della merce, altrimenti non sarà possibile di far concorrenza agli articoli esteri.

Mi permetto di raccomandare caldamente l'esattezza nel corrispondere alle ordinazioni e la diligenza nello imballaggio: due capitali su cui riposa in modo positivo la riuscita delle operazioni commerciali, che io cercherò di compiere con molta circospezione, sia nell'interesse della industria nazionale, che per il prestigio di quest'ufficio che intendo, si mantenga la fiducia dei nostri fabbricanti.

Non fa d'uopo illudersi noi dobbiamo sormontare molte difficoltà, perchè non solo siamo una nazione giovane, ma poco

conosciuta, poco stimata, molto calunniata. Però noi abbiamo forze ed intelligenza sufficienti per vincere queste difficoltà e dobbiamo farci conoscere per quello che veramente siamo, giovando alla estensione dei traffici ed alla prosperità della patria.

Il Direttore
 Prof. LUIGI GORETTI.

LA PAURA

Una volta io viaggiavo per la Calabria con un amico della mia età. Per quelle montagne i sentieri sono ardui, sconosciuti; ad ogni passo un precipizio. I nostri cavalli procedevano a stento. Il mio compagno andava avanti; un sentiero che parve a lui più praticabile ci mise fuori di strada.

Fino a che la luce del giorno non si spense, cercammo di rimetterci sulla retta via; finchè a un'ora di notte, ci trovammo davanti ad un tugurio d'aspetto sinistro. Eravamo stanchi, affamati; e poichè non vi era speranza di trovar meglio, ci fermammo.

Abitava quella casa una famiglia di carbonai, che ci accolse abbastanza bene, offrendoci alloggio e ristoro.

Non ci si fece pregare e il mio compagno si sedette a tavola pel primo. Io frattanto esaminavo il luogo e la fisionomia dei nostri ospiti dalla faccia tinta in modo da non lasciar dubbio circa il loro mestiere. Ma il tugurio pareva un microscopico arsenale: le pareti erano coperte di fucili, sciabole, pistole, coltellacci e d'altri zuccherini del genere. Mi misi a mangiare anch'io, ma di assai mala voglia.

Il mio amico, invece, era diventato della famiglia; rideva, chiacchierava con quei musacci e, con un'imprudenza da marmocchio, disse chi eravamo, da dove si veniva e dove eravamo diretti; e, per nulla omettere di ciò che poteva perderci si mise a fare lo *spacca*, promettendo la ricompensa per l'ospitalità ricevuta, e una generosa mancia a chi avesse voluto servirci di guida il mattino successivo. Parlò, infine, della sua valigia, pregando che se ne avesse gran cura e gliela mettessero a capo al letto. Non voleva altro capezzale.

A sentir certi discorsi, quella gente doveva credere che si portassero con noi i diamanti della corona. Invece... figuratevi un po'!... ciò che, in quella valigia, stava a cuore dell'amico mio, eran le lettere ed i capelli della sua fidanzata.

Finito che s'ebbe di cenare, i nostri ospiti ci augurarono la buona notte. Essi andavano a dormir giù, noi si sa-

rebbe rimasti lì, dove s'era stati a mangiare.

Sul soppalco, alto sette od otto piedi dal suolo, era il letto che ci attendeva — una specie di nido, al quale si ascendeva arrampicandosi per una scala di legno, irta sotto travi cariche di provvigioni per l'annata.

Il mio compagno, dopo dieci minuti che aveva abbandonato il capo sulla preziosa valigia, russava del suo meglio. Io però, deciso a vegliare, mi distesi accanto a lui, ma non chiusi occhio.

*

La notte era già quasi tutta trascorsa tranquillamente ed io incominciava a rasscurarmi, quando, verso l'ora in cui mi parve che il giorno non doveva essere lontano, sentii sotto di noi la voce del nostro ospite e della sua moglie; e, accostando l'orecchio alla cappa del camino, intesi perfettamente queste parole:

— Che s'ha da fare dunque? s'hanno da ammazzare tutti e due?

— Ma sì, è meglio.

Figuratevi come rimasi. Mi parve già di essere in viaggio per l'altro mondo. Quando vi penso, mi sento correre un brivido ancora!... Eravamo due inermi contro quattordici o quindici persone armate fino ai denti. Che fare?..... Il mio compagno dormiva come un ghio. Chiamarlo, fare del rumore non osavo; fuggir solo non potevo. La finestra non era molto alta, ma, sotto, due grossi bracci facevano buona guardia, urlando come lupi.

Dopo un quarto d'ora, che mi parve un secolo, udii dei passi per la scala. Mi accostai all'uscio del soppalco, dalle cui fessure penetrava un filo di luce e da una di esse vidi il nostro ospite con una lanterna ed un lungo coltello fra le mani.

La moglie era rimasta in fondo alla scala.

— Fa adagio — gli mormorava.

Quasi in faccia all'uscio il marito si fermò, appese la lanterna ad un chiodo, e.....

— Ci siamo! — dissi tra me.

E corsi ad afferrare la mia mazza da viaggio, deciso a romperla sulla testa dell'aggressore, non appena avesse spinta la porta.... Ma la porta non si mosse.

Aspettai un momento, quindi misi nuovamente gli occhi alla fessura e vidi... il mio ospite, con le braccia tese al soffitto, che tagliava lo spago d'un prosciutto appeso a un travicello; e, fatto ciò, riprese la lanterna, riscese la scala e disparve.

Io rimasi.... non so come.

+

Quando fu giorno completo, tutta insieme la famiglia dei nostri ospiti venne